

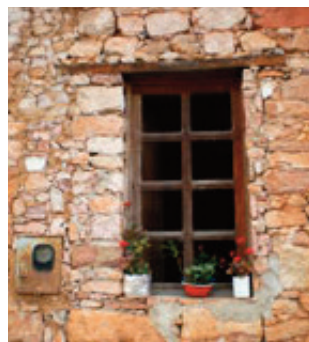
FISCO Per evitare di pagare l'imposta non dovuta occorre presentare domanda all'Agenzia del territorio

## Fabbricati rurali e Ici, esenzioni entro il 30/9

Necessario variare la destinazione degli immobili, uffici Coldiretti a disposizione

C'è tempo fino al 30 settembre prossimo per evitare di dover pagare l'Ici non dovuta sui fabbricati rurali. A ricordarlo è la Coldiretti, in vista della scadenza del termine previsto dalla Finanziaria per vedersi riconosciuta la giusta attribuzione per gli immobili per i quali sussistono i requisiti di ruralità. La richiesta va presentata all'Agenzia del Territorio e riguarda la variazione della categoria catastale A/6 per gli immobili rurali ad uso abitativo e D/10 per gli immobili rurali strumentali. Nella domanda l'interessato deve includere un'autocertificazione nella quale dichiara che l'immobile possiede i requisiti di ruralità, in via con-

tinuativa a decorrere dal quinto anno antecedente a quello di presentazione della domanda. Ciò



dovrebbe consentire di chiudere una volta per tutte il problema dei contenziosi con i Comuni, che aveva visto la Coldiretti im-

pegnata in tutte le sedi per evitare il rischio che gli agricoltori dovessero di fatto pagare due volte. L'assoggettamento ad Ici dei fabbricati rurali avrebbe, infatti, comportato una vera e propria duplicazione di imposta, poiché la capacità contributiva espressa dai fabbricati medesimi è compresa nel reddito dominicale dei terreni ai quali risultano asserviti e, in quanto tale, è già assoggettata al tributo comunale. Una battaglia che alla fine ha visto accolte le richieste degli agricoltori. Tutti gli interessati possono rivolgersi agli uffici della Coldiretti sul proprio territorio per le informazioni necessarie.

### NOTIZIE IN BREVE

#### AMBIENTE

**Contributi per pneumatici fuori uso**  
A partire dal 7 settembre, a tutti coloro che acquisteranno pneumatici nuovi verrà applicato e indicato in fattura (o sullo scontrino fiscale) un contributo ambientale destinato a coprire i costi di gestione e recupero degli pneumatici fuori uso (Pfu), costi che, fino ad oggi, erano normalmente inseriti nel prezzo del servizio al momento della sostituzione. L'applicazione del sovrapprezzo ha la finalità di assicurare il rispetto dell'obbligo, per i produttori e gli importatori di pneumatici, di organizzare su tutto il territorio nazionale la raccolta, il trattamento e il recupero di questi rifiuti.

#### CREDITO

**Creditagri, c'è l'intesa con la Carige**  
In un momento di grande incertezza economica nella quale il "sistema Italia" è chiamato a individuare nuovi percorsi virtuosi per offrire concrete opportunità per il rilancio dei settori produttivi, assume una notevole importanza la sottoscrizione dell'accordo tra CreditAgri Italia, il consorzio di garanzia fidi ed assistenza tecnica e finanziaria promosso dalla Coldiretti, e Banca Carige, il quinto gruppo bancario per capitalizzazione di Borsa. L'intesa nasce nell'ambito degli obiettivi di CreditAgri Italia che mira, tra l'altro, a garantire linee di credito per le proprie imprese associate offrendo servizi di assistenza e consulenza, quali attività connesse e strumentali al rilascio della garanzia. Tramite la convenzione è possibile accedere a finanziamenti di diverso tipo.

#### SPUNTI DI RIFLESSIONE

##### Eucaristia e quotidianità

Ad Ancona si è celebrato il XXXVII Convegno nazionale dei Consiglieri ecclesiastici con l'intervento di Papa Benedetto XVI nell'ambito del Convegno eucaristico nazionale.



## Il prossimo 12 ottobre la Commissione Europea presenterà la sua proposta legislativa Mese cruciale per la nuova Politica agricola

Sul testo che verrà adottato si aprirà il dibattito in Parlamento e in Consiglio

E' un mese cruciale quello che si prepara per la Riforma della Pac, la Politica agricola comune. Per il prossimo 12 ottobre è attesa l'adozione delle proposte legislative della Commissione sulle quali si svilupperà poi il dibattito in sede di Parlamento europeo e di Consiglio. La riforma della Pac, che dovrà essere varata entro l'anno 2013, è la prima riforma che interessa l'Unione europea a 27 Stati membri (l'ultima riforma è del 2003 e in seguito all'allargamento, nel 2007, si è rivelata necessaria una "verifica" per adeguarne l'applicazione nell'Ue passata da 15 a 27 Stati membri) e riveste un interesse economico di "rilievo" con una dotazione finanziaria complessiva di 57 miliardi di euro nel 2013, che rappresenta circa il 40% del bilancio Ue. Parallelamente ai lavori relativi al futuro della Pac, è in atto il percorso della revisione del bilancio dell'Unione relativamente al quadro finanziario pluriennale (2014-2020), le cui proposte legislative sono state formalmente adottate, da parte del Collegio dei Commissari, il 29 giugno scorso. Le proposte della Commissione per il quadro finanziario pluriennale (QFP) per il 2014-2020 (QFP proposta) definiscono il quadro di bi-



lancio e principali orientamenti per la politica agricola comune (Pac). Su questa base, nella stessa data del 12 ottobre, la Commissione presenterà una serie di regolamenti che stabiliranno il quadro legislativo per la Pac per il periodo 2014-2020, con una valutazione di impatto degli scenari alternativi di evoluzione della politica. In particolare, i principali elementi del quadro legislativo per la Pac per il periodo 2014-2020 saranno stabiliti da una proposta di regolamento relativo ai pagamenti diretti, una proposta di regolamento che istituisce una organizzazione comune di mercato per i prodotti agricoli, una proposta di regolamento per lo sviluppo rurale, una proposta di regolamento relativo al finanziamento, la gestione e il monitoraggio della politica agricola comune, una proposta di regolamento per quanto riguarda l'ap-

plicazione di misure transitorie per l'anno 2013, una proposta di regolamento che fissa alcuni aiuti e restituzioni nell'Ocm unica e una proposta di regolamento relativa al sostegno ai viticoltori. L'adozione delle proposte legislative, da parte della Commissione, darà avvio l'inizio procedura legislativa ordinaria (codicecisione) che coinvolgerà il Parlamento europeo e il Consiglio. Alla fine 2012 verrà definito il nuovo quadro legislativo e le nuove disposizioni verranno applicate a partire dal 1° gennaio 2014. Per quanto riguarda la distribuzione di sostegno tra gli Stati membri, la Commissione propone che tutti gli Stati membri con i pagamenti diretti sotto il 90% della media UE colmeranno un terzo della differenza fra il loro livello attuale e questo livello. Pertanto, i massimali nazionali riportati nel regolamento dei pagamenti diretti saranno calcolati su questa base, che desta qualche preoccupazione per il nostro Paese. La scelta dei criteri che saranno presi, in considerazione nel calcolo di distribuzione dei pagamenti diretti, è stata oggetto di discussione nell'incontro tra il ministro Saverio Romano e il commissario Dacian Ciolos, la scorsa settimana a Bruxelles.

zione di impatto degli scenari alternativi di evoluzione della politica. In particolare, i principali elementi del quadro legislativo per la Pac per il periodo 2014-2020 saranno stabiliti da una proposta di regolamento relativo ai pagamenti diretti, una proposta di regolamento che istituisce una organizzazione comune di mercato per i prodotti agricoli, una proposta di regolamento per lo sviluppo rurale, una proposta di regolamento relativo al finanziamento, la gestione e il monitoraggio della politica agricola comune, una proposta di regolamento per quanto riguarda l'ap-

plicazione di misure transitorie per l'anno 2013, una proposta di regolamento che fissa alcuni aiuti e restituzioni nell'Ocm unica e una proposta di regolamento relativa al sostegno ai viticoltori. L'adozione delle proposte legislative, da parte della Commissione, darà avvio l'inizio procedura legislativa ordinaria (codicecisione) che coinvolgerà il Parlamento europeo e il Consiglio. Alla fine 2012 verrà definito il nuovo quadro legislativo e le nuove disposizioni verranno applicate a partire dal 1° gennaio 2014. Per quanto riguarda la distribuzione di sostegno tra gli Stati membri, la Commissione propone che tutti gli Stati membri con i pagamenti diretti sotto il 90% della media UE colmeranno un terzo della differenza fra il loro livello attuale e questo livello. Pertanto, i massimali nazionali riportati nel regolamento dei pagamenti diretti saranno calcolati su questa base, che desta qualche preoccupazione per il nostro Paese. La scelta dei criteri che saranno presi, in considerazione nel calcolo di distribuzione dei pagamenti diretti, è stata oggetto di discussione nell'incontro tra il ministro Saverio Romano e il commissario Dacian Ciolos, la scorsa settimana a Bruxelles.

zione di impatto degli scenari alternativi di evoluzione della politica. In particolare, i principali elementi del quadro legislativo per la Pac per il periodo 2014-2020 saranno stabiliti da una proposta di regolamento relativo ai pagamenti diretti, una proposta di regolamento che istituisce una organizzazione comune di mercato per i prodotti agricoli, una proposta di regolamento per lo sviluppo rurale, una proposta di regolamento relativo al finanziamento, la gestione e il monitoraggio della politica agricola comune, una proposta di regolamento per quanto riguarda l'ap-

#### L'INTERVISTA

### Marini: "La nuova Pac premi i veri imprenditori"

In un momento di piena crisi delle economie europee, il prossimo 12 ottobre la Commissione Europea si appresta a presentare la sua proposta di riforma della Politica Agricola Europea. Con quali prospettive? Lo abbiamo chiesto al presidente della Coldiretti, Sergio Marini in un'intervista che è possibile vedere sul sito [www.ilpuncocoldiretti.it](http://www.ilpuncocoldiretti.it) e di cui pubblichiamo qui una sintetica trascrizione.



"Siamo un po' preoccupati perché si prevede per l'Italia una perdita in valore nominale almeno del 5% che, soprattutto in un momento di crisi, è veramente tanto. Se poi consideriamo la perdita in termini reali siamo su un valore decisamente più alto del 5%. Naturalmente qualcosa si può ancora fare, però è evidente che, in un momento di crisi dei consumi e di bassissima redditività, questa batosta all'agricoltura italiana, che comunque riguarderebbe anche altri paesi dell'Europa, non ce la possiamo permettere e non la possiamo sopportare".  
Quali sono gli spazi di manovra per l'Italia che è uno dei paesi leader dell'agricoltura europea?  
"Ce ne sono. Dipende dalla capacità che avrà tutto il nostro governo, la politica, il nostro ministro di andare a Bruxelles e trattare in quest'ultima fase con determinazione.

PROSEGUE A PAG 3

AMBIENTE Coldiretti: "La riforma delle aree protette può essere un'occasione"

## Caccia, più responsabilità e meno polemiche

Con gli animali selvatici che stanno provocando danni insostenibili alle imprese agricole mettendo addirittura a rischio la vita dei cittadini nelle aree interne serve responsabilità da parte di tutti e il disegno di legge sulla riforma delle aree protette rappresenta l'occasione più opportuna per trovare strumenti e soluzioni adeguate. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alla discussione aperta dalle associazioni ambientaliste. La sicurezza nelle aree rurali e periurbane è in pericolo per il proliferare di animali selvatici come i cinghiali che stanno invadendo campi coltivati, centri abitati e strade dove rappresentano

un grave pericolo per le persone e le cose. Non è più solo una questione di risarcimenti dei danni, ma è diventato un fatto di sicurezza delle persone e della vita nelle campagne. Per chi opera nelle aree montane e svantaggiate non è solo a rischio la possibilità di poter proseguire l'attività agricola ma anche di circolare sulle strade o nelle vicinanze dei centri abitati. Oltre ai pericoli per le persone, la moltiplicazione degli animali selvatici sta provocando gravi perdite economiche con i danni causati dalla fauna selvatica che hanno superato in Italia i 70 milioni di Euro all'anno stimati da un rapporto Eurispes.

## Energia, nuova contabilizzazione per gli impianti

Cambia la contabilizzazione nelle officine elettriche con impianti di cogenerazione, ovvero tutti gli impianti che producono energia elettrica. L'Agenzia delle Dogane, con Nota prot. N.75649/RU del 6 settembre 2011, ha infatti ridefinito le modalità di accertamento, ai fini fiscali, delle quantità di prodotto utilizzato dai cogeneratori per produrre energia e calore. Le modalità stabilite dalla Direzione Centrale Produzioni e Consumi, che in passato si occupava del calcolo in questioni, non sono quindi più applicabili.

D'ora in poi, presso le officine elettriche cogenerative, il calore deve essere accertato tramite appositi contabilizzatori, mentre l'energia elettrica prodotta sarà misurata con appositi misuratori fiscali, le cui specifiche tecniche sono ricordate nella circolare 17/D del 23 maggio 2011. Per quanto riguarda il calore, la sua produzione è calcolata come il rapporto tra calore disponibili e l'energia resa disponibile per l'impiego del prodotto energetico medesimo, ovvero la somma (effettuata in unità di misure omogenee) della lettura del contatore e di quello dell'energia elettrica prodotta. Per l'energia elettrica il calcolo si ottiene dal rapporto tra energia prodotta e quella disponibile complessiva. Tale percentuale dovrà essere moltiplicata con la quantità di prodotto effettivamente consumato nel periodo preso in considerazione. L'esercente dovrà comunicare all'Ufficio delle Dogane sia l'energia termica utile prodotta dall'esercizio finanziario, sia la dichiarazione di immissione in consumo dell'energia elettrica.

genee) della lettura del contatore e di quello dell'energia elettrica prodotta. Per l'energia elettrica il calcolo si ottiene dal rapporto tra energia prodotta e quella disponibile complessiva. Tale percentuale dovrà essere moltiplicata con la quantità di prodotto effettivamente consumato nel periodo preso in considerazione. L'esercente dovrà comunicare all'Ufficio delle Dogane sia l'energia termica utile prodotta dall'esercizio finanziario, sia la dichiarazione di immissione in consumo dell'energia elettrica.



**ECONOMIA** Le previsioni della Fao per la produzione 2011 sono state riviste al ribasso

## In calo le stime per i cereali, crescono i prezzi

La produzione mondiale di cereali sarà nel 2011 di 2307 milioni di tonnellate (+3 per cento) con un taglio però di sei milioni rispetto alle previsioni di luglio, con effetti sull'andamento dei prezzi. Ad annunciarlo è la Coldiretti nel riferire delle nuove stime sulla produzione mondiale di cereali elaborate dalla Fao che evidenzia una situazione difficile dal punto di vista colturale soprattutto per il mais destinato all'alimentazione del bestiame a causa del caldo estivo negli Usa. La produzione mondiale di riso dovrebbe raggiungere 479 milioni di tonnellate (+2,5 per cento) mentre quella di grano è stimata pari a 680,6 milioni di tonnellate (+0,7 per cento). Il consumo di ce-



reali a scopo alimentare e per l'allevamento nel 2011 è previsto in crescita nonostante la crisi economica con l'effetto che a fine anno le scorte caleranno per il grano e soprattutto per il mais che raggiungerà il livello più basso dal 2007. L'effetto si è fatto sentire sul mercato dove il mais oscilla su valori vicini ai massimi storici al Chicago Board of Trade dove quello per con-

segna a dicembre è quotato attorno al valore di 7,5 dollari per bushel (20 centesimi di euro al chilo) sugli stessi livelli del grano. In realtà l'andamento delle quotazioni dei prodotti agricoli è infatti sempre più fortemente condizionato dai movimenti di capitale che si spostano con facilità dai mercati finanziari a quelli dei metalli preziosi come l'oro fino alle materie prime

come il mais. "Con il crollo delle borse il calo delle scorte è l'elemento che - denuncia la Coldiretti - rischia di favorire le speculazioni. Al momento le prime stime del Ministero delle Politiche agricole per l'Italia si limitano alla previsione di un calo di superfici e raccolto per il grano e l'avanzata dell'orzo". Per il grano duro la produzione 2011 dovrebbe attestarsi sui 3,6 milioni di tonnellate, il sei per cento in meno rispetto allo scorso anno, "grazie" ai 128mila ettari persi a inizio campagna e alle ondate di maltempo che hanno condizionato a più riprese le semine annuali. Identico il discorso per il grano tenero, atteso a quota 2,8 milioni di tonnellate. Qui gli ettari se-

minati in meno sono stati 27mila, anche se il calo produttivo dovrebbe essere più contenuto (-1 per cento). Ad avvantaggiarsi del calo è stato sicuramente l'orzo, che supera il "muro" del milione di tonnellate (+9 per cento sul 2010), visto anche l'aumento delle superfici coltivate da 272mila a 288mila ettari. Nel settore delle oleaginose si prevede un incremento consistente nel comparto della soia, sia in termini di superficie, in aumento di circa 70mila ettari, sia di produzione, con 850mila tonnellate attese, quasi il doppio rispetto allo scorso anno. Dovrebbe, invece, diminuire il raccolto di girasole. Si prevedono circa 250mila tonnellate, contro le 280mila del 2010.

**ECONOMIA** Il Governo transalpino ha annunciato un piano anticrisi da 25 milioni di euro

## Ortofrutta: la Francia si muove, si attende l'Italia

Il ministro dell'agricoltura francese Le Maire ha annunciato un piano d'azione di 25 milioni di euro per sostenere i produttori ortofrutticoli in crisi. Di questo aiuto, 15 milioni sono destinati ad un intervento immediato, con la riduzione degli oneri finanziari e sociali, mentre 10 milioni sono indirizzati a misure più strutturali, destinate soprattutto ristrutturare le attività dei produttori più in difficoltà. Il piano vorrebbe affrontare anche altri tre punti caldi: i rapporti commerciali tra produttori e distributori, la governance del settore e una nuova regolamentazione europea dei mercati di frutta e verdura. Le Maire e il ministro spagnolo, Rosa Aguilar, hanno poi annunciato che proporranno misure ambi-

ziose per una regolamentazione dei mercati europei del settore ortofrutticolo.



Le proposte verranno approfondite nel corso del prossimo Consiglio dei Ministri dell'agricoltura Ue previsto per il 20 settembre. Secondo il parere dei due ministri, la crisi del settore ortofrutticolo europeo riflette l'importanza di una Politica agricola co-

mune forte dopo il 2013, mantenendo il budget almeno ai livelli attuali e garantendo una nuova regolamentazione dei mercati. Hanno anche sottolineato l'importanza dell'applicazione del principio di reciprocità degli standard nel quadro dei negoziati commerciali multilaterali. Le posizioni di Spagna e Francia verranno discusse in un incontro con l'Italia che dovrebbe essere convocato a tal fine entro la fine del mese di ottobre. Intanto, nel nostro Paese c'è attesa per le iniziative che vorrà assumere il Mi-paaf dopo la presentazione di un documento unitario delle organizzazioni professionali agricole con la richiesta di interventi urgenti per il settore ortofrutticolo in crisi.

## Coldiretti "Subito stop allo yogurt senza latte"

"L'arrivo sul mercato nazionale dello yogurt senza latte, messo in commercio senza alcuna indicazione per i consumatori, è un inganno che deve essere fermato immediatamente". E' la Coldiretti a lanciare l'allarme sulla preoccupante novità del quadro normativo che consente l'utilizzazione della polvere, in sostituzione del latte vero, per la produzione di un alimento come lo yogurt che è entrato prepotentemente nelle abitudini alimentari delle famiglie italiane. Si tratta di una modifica alla Legge del 11 aprile 1974, n. 138 che riguarda "Norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana", che sta per avere il parere favorevole della Commissione agricoltura della Camera. Un parere richiesto sullo schema di decreto legislativo n. 378 attuazione della direttiva 2007/61/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana. La nuova norma viene giustificata con la necessità di ridurre i costi di trasporto, poiché la polvere occupa meno spazio del latte fresco, senza considerare il forte impatto che ha sulle caratteristiche qualitative del prodotto in vendita e sul rischio importazioni.

**ENERGIA** A partire dal 2012 si potrà vendere l'energia prodotta, soddisfatte le Fattorie del Sole Coldiretti

## Biometano agricolo, tutto pronto per l'immissione in rete

### Il biogas sta crescendo ma attenti al territorio

La diffusione degli impianti di biogas sta vivendo una crescita molto consistente. La possibilità di integrare il reddito delle imprese agricole attraverso la produzione e la vendita di energia rinnovabile ottenuta con l'impiego degli scarti aziendali è senz'altro una cosa positiva e la maturità e l'affidabilità raggiunta da tecnologie come quella basata sulla digestione anaerobica, che permette di produrre biogas a partire da diverse matrici organiche, non può che essere vista positivamente dal mondo agricolo. Tuttavia, a causa di alcune distorsioni, favorite da un sistema incentivante che si è dimostrato inadeguato a selezionare le modalità di produzione energetica secondo criteri di sostenibilità territoriale, in alcune aree si sono riscontrati problemi legati all'impatto sul territorio dei grandi impianti di tipo industriale slegati dal tessuto agricolo locale. In sostanza, la digestione anaerobica è un'ottima tecnologia per rispondere all'esigenza di convertire in energia gli scarti delle aziende zootecniche (deiezioni animali), ma l'alto livello incentivante e la versatilità degli impianti ha favorito, specie nella pianura padana, la diffusione di impianti di grossa taglia alimentati attraverso un impiego pressoché esclusivo dell'insilato di mais, con conseguente alterazione, a livello locale, delle dinamiche di approvvigionamento di foraggio e del valore d'affitto dei terreni.

Il biometano agricolo potrà presto essere immesso in rete. "Finalmente, afferma Giorgio Piazza - Presidente dell'Associazione le Fattorie del Sole-Coldiretti - anche in Italia le imprese agricole potranno vendere il biogas come in altri paesi europei". L'Autorità per l'energia ha avviato un procedimento per regolamentare la connessione di impianti di produzione di biometano alle reti del gas, sulla base del decreto legislativo 28/11 che recepisce la direttiva 2009/28/CE sulla promozione delle fonti rinnovabili. Con l'articolo 30 infatti si introducono le semplificazioni per le attività di vendita di gas naturale e di biogas. Sarà possibile a partire dal 2012 vendere biogas nella misura in cui i suddetti gas possono essere iniettati nel sistema del gas naturale e trasportati attraverso tale sistema senza porre problemi di ordine tecnico o di sicurezza. A decorrere dall'1° gennaio 2012 sarà operativo presso il Ministero dello sviluppo economico un Elenco dei soggetti abilitati alla vendita di gas naturale a clienti finali, relativo anche alla vendita di gas naturale liquefatto attraverso autocisterne e di gas naturale a mezzo di carri bombolai, non-

ché di biogas. Le aziende agricole e le società interessate alla inclusione nell'elenco dovranno presentare una richiesta al Ministero dello sviluppo economico, in base a modalità e requisiti stabiliti con apposito decreto dello stesso Ministero. L'Autorità, inoltre, delinea standard tecnici per il collegamento degli impianti e le procedure, i tempi e i costi per la realizzazione dei collegamenti, tenendo conto delle eventuali opere di adeguamento delle infrastrutture esistenti. Fra gli obiettivi vi è anche garantire che i corrispettivi a carico del soggetto titolare degli impianti di produzione di biometano non penalizzino lo sviluppo degli impianti stessi. Saranno in tal senso previste procedure per la risoluzione di eventuali controversie fra produttori e gestori di rete, oltre che eventuali procedure sostitutive e sanzioni, in caso di inerzia dei gestori di rete. Si stabiliranno inoltre i casi e le regole per consentire a chi richiede l'allacciamento di realizzare in proprio gli impianti necessari per la connessione alla rete. La delibera è la ARG/gas 120/1, disponibile in allegato e sul sito <http://www.autorità.energia.it/>.

**AMBIENTE** Il sistema di tracciabilità dei rifiuti evita l'abrogazione dopo il via libera a un maxi emendamento

## Finanziaria, il Senato per ora salva il Sistri

Si del Senato alla manovra economica ed al mantenimento in vita del Sistri, sistema di tracciabilità dei rifiuti. Nella seduta di mercoledì 7 settembre, l'Aula ha approvato un maxi emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del ddl n. 2887 di conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138. Date le misure urgenti contenute per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, il Governo ha optato per porre la questione di fiducia. Il provvedimento ha accolto l'emendamento proposto la scorsa settimana in Commissione Bilancio del Senato, modificando l'articolo 6 della prima versione del decreto legge e cancellando così l'abrogazione di tutte le disposizioni in materia di Sistri. In particolare, la norma approvata prevede che il Ministero dell'Ambiente debba assicurare, fino al 15 dicembre 2011, la verifica tecnica delle componenti software e hardware, anche ai fini dell'eventuale implementazione

di tecnologie di utilizzo più semplici rispetto a quelle attualmente previste. Il Ministero dovrà inoltre organizzare, in collaborazione con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, dei test di funzionamento con l'obiettivo della più ampia partecipazione degli utenti. Tutto ciò affinché si possa garantire un adeguato periodo transitorio per consentire la progressiva entrata in operatività del sistema, nonché l'efficacia del funzionamento delle tecnologie connesse. Inoltre, sarebbe fissato al 9 febbraio 2012 il termine di entrata in operatività del Sistri, restando ferma la previsione del decreto Sviluppo che aveva stabilito che per i produttori di rifiuti con massimo 10 dipendenti (categoria di riferimento, normalmente, per le imprese agricole), la data di partenza non potesse essere antecedente al 1° giugno 2012. La manovra passa ora all'esame della Camera dei Deputati.



CONTINUA DA PAG 1

Bisogna farlo con molta più determinazione rispetto al passato, anche perché noi già partiamo un po' svantaggiati. Vale a dire che già le prime proposte di riforma danneggiano un po' di più l'Italia rispetto agli altri paesi. Si tratta evidentemente di una misurazione indiretta di quanto è stata disattesa la nostra politica a livello comunitario in questa fase. Qualcosa si può recu-

perare, però partendo in salita la battaglia sarà difficile".  
Qual è la Pac che vorremmo anche alla luce del progetto della filiera agricola tutta italiana?  
"Vogliamo una Pac che tuteli il Made in Italy che valorizzi la capacità dell'agricoltura italiana di produrre qualità, sicurezza alimentare, distintività, legame con il territorio, filiera corta, attenzione ai bisogni e alle aspettative dei consumatori; ma soprattutto una Pac che, nel

momento in cui le risorse vanno a calare, premi le imprese e gli imprenditori più professionali, vale a dire quei soggetti che vivono di agricoltura. E' naturale che, nel momento in cui ci sono meno soldi, togliere risorse a chi vive esclusivamente di agricoltura significa mettere quell'azienda nelle condizioni di chiudere. In questo momento bisogna fare una scelta forte e destinare le risorse prioritariamente agli agricoltori professionali, a quelli che fanno dell'agricoltura il proprio mestiere principale".